

Cerimonia di consegna dei diplomi della Scuola Normale Superiore

Discorso della Classe di Scienze

21 dicembre 2018

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.

da *Itaca* di Kostantinos Kavafis (1863–1933)

Quest’oggi noi tutti stiamo per mettere piede sull’Itaca di Kostantinos Kavafis, apprestandoci a terminare il percorso presso la Scuola Normale. Sono trascorsi più di sei anni da quando abbiamo intrapreso questo viaggio: dopo molti ostacoli lungo la via, approdiamo infine alla nostra meta ricchi dei tesori accumulati lungo il cammino; la strada si è infatti rivelata fertile. Per questo, alla Scuola e alla sua comunità porgiamo i nostri ringraziamenti più sentiti.

In primo luogo, a tutti i professori: non solo per aver curato la nostra preparazione tecnica, ma anche per aver guidato con la loro esperienza il cammino formativo di molti di noi.

In secondo luogo, agli studenti, con cui abbiamo condiviso non solo i collegi ma una parte della nostra vita: sono stati figure insostituibili nel nostro percorso di crescita.

Desideriamo inoltre ringraziare il personale non docente, con l’auspicio che possa essere presto risolta ogni controversia, garantendo sempre condizioni di impiego serene per tutti i lavoratori.

È il forte vincolo che ci lega a questa comunità, consci anche del momento delicato che attraversa, a spingerci a condividere oggi le nostre riflessioni su questo viaggio che volge al termine.

La Scuola Normale Superiore rappresenta un *unicum* tra le istituzioni universitarie per innumerevoli motivi. Un aspetto che non ha pari nel panorama italiano è certamente il rapporto, a livello numerico ma non solo, tra docenti e studenti. Questo, in molti casi, favorisce sin da subito il dialogo accademico, e alcuni allievi incontrano sul loro cammino non solo

professori, ma veri e propri maestri. Tuttavia, rimangono ampi margini di miglioramento.

Durante i primi anni di studio, infatti, l'interazione tra docenti e allievi è spesso limitata alle lezioni frontali, mentre mancano un'appropriata supervisione, e un'attività di orientamento alla ricerca. L'assenza di una figura di riferimento, in grado di consigliare gli allievi nell'impegnativo percorso di studi, ha portato in passato alcuni studenti a sentirsi smarriti durante momenti critici della loro formazione. Abbiamo purtroppo assistito a crisi motivazionali, che hanno in alcuni casi condotto alla rinuncia o alla perdita della borsa, talora senza che i docenti ne venissero a conoscenza. Una situazione analoga si manifesta negli ultimi anni di corso: alcuni studenti che non collaborano con un professore della Scuola si sentono lasciati a loro stessi.

Una buona prassi, al fine di alleviare questi problemi, sarebbe l'istituzione di figure di "tutoraggio accademico": professori e ricercatori che seguano ogni studente nel proprio percorso e che rappresentino un primo punto di riferimento. Ciò allineerebbe la Normale alle altre scuole con cui è federata. Auspicchiamo che si prenda in considerazione questa istanza, nell'ottica di una missione formativa che aiuti gli allievi a coltivare i loro interessi e a sviluppare i loro talenti.

Talenti che spesso gli studenti della Scuola esprimono in carriere accademiche. Questa direzione, infatti, appare frequentemente la naturale prosecuzione del percorso di studi. Ciò nonostante, non sono pochi gli ex-allievi che negli anni hanno messo a frutto gli strumenti e il metodo acquisiti presso la Normale negli ambiti più disparati del mondo del lavoro. Queste esperienze, questi modelli, e più in generale le opportunità lavorative offerte da una rigorosa formazione scientifica, non godono ancora dell'appropriata risonanza all'interno della comunità degli allievi. Apprezziamo l'impegno profuso dal Servizio *Placement*, e riteniamo che iniziative quali il ciclo di incontri "Normalisti al lavoro" vadano nella giusta direzione, ma risultino ancora troppo sporadiche.

È nostra opinione che questa sia un'altra circostanza nella quale le ridotte dimensioni e la coesione della Scuola potrebbero fare una reale differenza. La rete di connessioni che si instaura spontaneamente, in una piccola comunità qual è quella della Normale, meriterebbe di essere consolidata anche negli anni che seguono la permanenza in questa sede. Siamo convinti che l'immenso patrimonio umano della comunità di ex-allievi possa essere la risorsa più preziosa per aiutare gli studenti ad allargare le proprie prospettive, sia all'interno sia all'esterno dell'accademia, e possa costituire un modello per aiutarli a progettare il loro futuro con maggiore consapevolezza.

Trascurare questa ricchezza è un lusso che altre istituzioni non si concedono. Un'associazione che non solo favorisca la creazione e il mantenimento di contatti tra gli ex-allievi, ma al tempo stesso incoraggi attivamente i rap-

porti tra gli *alumni* e gli studenti, consentirebbe di condividere il bagaglio di esperienze di chi ha compiuto scelte non convenzionali, sia nel mondo del lavoro, sia nell'ambito della ricerca. Purtroppo, ad oggi, l'efficacia dell'Associazione Normalisti risulta decisamente al di sotto del suo potenziale. Ci auguriamo che una maggiore sensibilità al tema possa irrobustire questo strumento e intensificare le attività dell'Associazione, al fine di mantenere sempre vivi il senso di appartenenza, i vincoli personali e le tradizioni di collegialità tra i normalisti di ogni generazione.

Se, da un lato, le ridotte dimensioni e la natura collegiale del corso ordinario forniscono grandi opportunità, d'altra parte possono portare con sé problemi che non di rado ci appaiono trascurati. La convivenza e il costante confronto possono innescare, senza consapevolezza, dinamiche di competizione, ansia, inadeguatezza. L'ambiente totalizzante può talvolta contribuire ad accentuare questo disagio. Una riorganizzazione e un potenziamento del servizio di supporto psicologico, al fine di garantire rapidità, anonimato e continuità durante il percorso, è un'esigenza avvertita da un sempre maggior numero di allievi. Al di là di questo strumento, indispensabile eppure spesso tardivo, riteniamo che vi sia bisogno di una profonda riflessione e della sensibilizzazione dell'intera comunità, al fine di rendere l'ambiente in cui si vive più disteso e accogliente, avendo sempre a cuore e in mente persone a tutto tondo, e mai solamente studiosi.

A tale scopo, crediamo che un ruolo fondamentale possa e debba giocarlo una maggiore apertura della Scuola verso l'esterno, che incentivi attività di scambio e collaborazione con altre realtà universitarie, in particolar modo all'estero. Quanti tra noi hanno intrapreso un dottorato si sono accorti di come il mondo della ricerca sia assai più ampio rispetto a quello che caratterizza il corso ordinario, spesso ristretto alla realtà pisana o tutt'al più al panorama nazionale.

La Normale mette a disposizione grandi mezzi, eppure il numero di studenti ordinari che compiono esperienze all'estero non è quello che ci si potrebbe aspettare. Le opportunità di scambio sono spesso difficilmente integrabili all'interno degli obblighi didattici, complice la scarsa flessibilità di questi ultimi. Inoltre, le convenzioni sono in numero ancora limitato e frequentemente riservate a pochi specifici settori disciplinari. Purtroppo, ciò riduce per gli studenti le opportunità di inserirsi nella comunità scientifica, di stabilire i primi contatti internazionali, e di esplorare le vie lungo le quali intraprendere un percorso di dottorato.

Crediamo che la Scuola possa arricchire ulteriormente la sua offerta formativa, conferendole un respiro internazionale, e cogliendo al tempo stesso un'occasione per aumentare la sua visibilità e attrattività all'estero. Al di fuori dei confini nazionali, infatti, la Normale non gode ancora della considerazione che meriterebbe. Verrebbe dunque da chiedersi, quale migliore testimone della qualità della Scuola, se non i suoi stessi studenti?

Qualità che, nella nostra esperienza, è indissolubilmente legata a un modello formativo peculiare, di cui il corso ordinario rappresenta il cardine. Molti di noi hanno trovato difficile descrivere cosa sia la Normale a colleghi stranieri che non la conoscessero. Il modello della Scuola, infatti, non si può riassumere o ridurre a una semplice borsa di studio, a un convitto o ad alcuni corsi supplementari.

Riteniamo che un elemento chiave dell'esperienza da studenti ordinari sia la completezza della formazione, che viene offerta sin dal primo anno di studi: una preparazione rigorosa e approfondita ma che al tempo stesso riesce a essere variegata, senza focalizzarsi su ambiti ristretti. La platea cui il corso ordinario si rivolge è ampia, e non indirizzata sin dal principio verso un particolare settore di ricerca, nell'ottica di un percorso dottorale. Infatti, crediamo che la Scuola non sia un vivaio dove si selezionano e si coltivano studenti fortemente specializzati: ci auguriamo che non sia questa la direzione intrapresa per il futuro.

Inoltre, queste aule, la mensa, i collegi sono luoghi costantemente pervasi dal vivace incontro umano e culturale che si sviluppa tra studenti di ogni disciplina ed anno. È questo ambiente così florido a costituire un altro tratto caratteristico che conferisce al corso ordinario un valore fuori dal comune.

Auspichiamo, quindi, che questa preparazione a tutto tondo, che definisce la natura della Normale, continui a essere il fulcro della proposta formativa, in ogni sua possibile declinazione strutturale e territoriale. Questo modello, infatti, è il frutto di un delicato equilibrio, e crediamo non possa essere replicato o ampliato senza l'adeguata cautela e lungimiranza. Pertanto ascolto, condivisione e confronto con tutte le anime della Scuola sono elementi imprescindibili nelle scelte e nelle trasformazioni che la Normale deve compiere per affrontare le sfide future.

Si conclude oggi il nostro viaggio da studenti ordinari. È stato un percorso di apprendimento, di confronto, di condivisione. È stato, soprattutto, segnato dalle persone che abbiamo incontrato lungo il cammino. Abbiamo avuto discussioni che ci hanno forgiato nel profondo, abbiamo stretto amicizie che dureranno per sempre, abbiamo conosciuto persone che ci hanno cambiato la vita. L'affetto e la gratitudine per la Normale rimarranno con noi, non importa quanto lontano ci portino le strade su cui ci ha indirizzato. Perché Itaca è un luogo in cui approdare non per restare, ma per poter salpare di nuovo.